

SACRA DOCTRINA



MICHELE ROBERTO PARI (ed.)

«*Ambulemus, simul et concorditer, ut sit unum ovile*»

Il contributo di *Sacra Doctrina* al percorso sinodale

con un intervento speciale di mons. Erio Castellucci

1

2023

ESD

sacra DOCTRINA

Rivista semestrale di teologia sistematica
A Biannual Journal of Systematic Theology

Anno 68°

2023/01

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2023 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

sacra DOCTRINA

Anno 68° 2023/01

MICHELE ROBERTO PARI (ed.)

«Ambulemus, simul et concorditer, ut sit unum ovile»

Il contributo di *Sacra Doctrina* al percorso sinodale

con un intervento speciale di mons. Erio Castellucci

ESD

SACRA DOCTRINA

Rivista semestrale di teologia

ISSN 0036-2190 Periodico della Provincia San Domenico in Italia, dell'Ordine dei Predicatori, edito con autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2569 del 10/11/1955.
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, tel. ++39 051582034

Direttore/Editor: Michele Roberto Pari O. P.

Comitato di redazione/Associate editors: Paolo Calaon, Andrea Codignola, Gianni Festa, Francesco Lorenzon, Stefano Prina, Marco Rainini

Consiglio scientifico/Scientific board: Giorgio Carbone O. P., Attilio Carpin O. P., Erio Castellucci, François Dermine O. P., 靖保路 Jing Bǎolù, Sergio Parenti O. P., Cesare Rizzi, Rocco Viviano SX

ABBONAMENTI 2023

		<i>un anno</i>	<i>due anni</i>
Italia ordinario	biblioteche, enti, agenzie ecc.	€ 100,00	€ 160,00
Italia ridotto	persone fisiche e privati	€ 60,00	€ 100,00
Estero ordinario	biblioteche, enti, agenzie ecc.	€ 190,00	€ 330,00
Estero ridotto	persone fisiche e privati	€ 150,00	€ 240,00
Serie completa	1956 - 2022, sconto 70%	€ 5.624,00	€ 1.687,20
Sottoscrizione tardiva supplemento € 30,00			

PAGAMENTI

Bonifico bancario c/c numero	12971404
tenuto presso	Poste Italiane SpA
intestato a	Edizioni Studio Domenicano
IBAN	IT 49 W 07601 02400 000012971404
BIC	B P P I I T R R X X X
Bollettino postale ccp	12971404
intestato a	Edizioni Studio Domenicano

Non si accettano assegni bancari.

Il contratto di abbonamento ha durata annuale e si intende cessato con l'invio dell'ultimo numero di annata. Il rinnovo utile ad assicurare la continuità degli invii deve essere effettuato con versamento della quota entro il 15 marzo del nuovo anno. Per le sottoscrizioni fatte dopo il 15 marzo si applica un supplemento di 30,00 per costi amministrativi.

Per la sottoscrizione dell'abbonamento scrivere a: acquisti@esd-domenicani.it

Il reclamo per la mancata ricezione di un quaderno va fatto entro tre mesi dalla ricezione del quaderno successivo a quello di cui si lamenta la mancata consegna.

SOMMARIO

MICHELE ROBERTO PARI O. P.

Presentazione 9

ERIO CASTELLUCCI

Sinodalità e cammino eucaristico 19

LUIGI SCIPIONI O. P.

Che cosa è un Concilio ecumenico 28

1. Annuncio, convocazione e svolgimento
del Concilio ecumenico 28

1.1. Composizione 28

1.2. Preparazione e svolgimento 29

2. Valore e autenticità del Concilio ecumenico 31

2.1. I vescovi «personificazione» del loro gregge nel Concilio 31

2.2. Il Romano Pontefice «Pastore universale» della Chiesa 33

3. Il Concilio ecumenico e il Papa 35

3.1. Il «primato» del Papa 35

3.2. L'infallibilità 37

4. I LAICI E IL CONCILIO ECUMENICO 39

CONCLUSIONE 40

BENEDETTO PRETE O. P.

I fondamenti biblici dell'unità della Chiesa 41

1. Comunione di fede 44

2. Comunione di vita sacramentale 49

2.1. La comunione esistente tra Cristo e i credenti 50

2.2. L'unione dei fedeli con Cristo e i sacramenti 55

3. Comunione di disciplina o di governo 58

4. Le dimensioni dell'unità della Chiesa 61

ANDRÉ LIÉGÉ O. P.

I laici nella Chiesa 63

1. Le vocazioni nella Chiesa 63
2. Vocazione sacerdotale 64
3. Verso una definizione del laico 68
4. Il laico in tutta la missione della Chiesa 70

JERÔME HAMER O. P.

Il fondamento biblico e teologico dell'apostolato dei fedeli 72

1. «Kerygma» e «homologia» in Rm 10 73
2. La confessione di fede 74
3. La predicazione della fede 76
4. Confronto tra predicazione e confessione 78
5. La predicazione secondo S. Tommaso d'Aquino 78
6. La confessione di fede secondo S. Tommaso d'Aquino 82
7. Applicazioni concrete 86

JEAN MARIE ROGER TILLARD O. P.

L'Eucaristia e la Chiesa 93

1. L'Eucaristia e la Chiesa-Mistero 94
 - 1.1. *La Chiesa, mistero dell'Agape* 94
 - 1.2. *L'Eucaristia, segno della Chiesa-Mistero* 97
 - 1.3. *L'Eucaristia, fermento della Chiesa-Mistero* 107
2. L'Eucaristia e la Chiesa nella sua forma visibile 115

WILHELM DE VRIES S. J.

La collegialità in alcuni sinodi del primo millennio 124

1. Primato e collegialità nei sinodi prima di Nicea 125
2. La posizione del vescovo di Roma 127
3. Primato e collegialità nei sinodi romani 128
4. Gli sforzi dei papi per ottenere il controllo sopra tutti i sinodi 130
5. Il primato e la collegialità in alcuni concili ecumenici 132

ALVARO HUERGA O. P.

Primato e Collegialità. La struttura monarchico-gerarchica della Chiesa nei due Concili Vaticani	137
1. Antinomia o integrazione?	137
2. Il senso dogmatico del Vaticano I	139
2.1. <i>Definizione del Primato</i>	140
2.2. <i>Primo abbozzo della Collegialità</i>	142
3. I cinque quesiti proposti ai padri del Vaticano II	146
4. Il contenuto della Collegialità secondo la <i>Lumen Gentium</i>	151
4.1. <i>La formulazione definitiva</i>	151
4.2. <i>L'esatta interpretazione</i>	153
4.3. <i>Campo aperto alle ricerche teologiche</i>	156
5. La Collegialità nei discorsi conciliari di Paolo VI	159

VALDO BENECCHI

Primato e collegialità in un giudizio protestante	166
1. L'era dell'ecclesiologia	167
2. Chiesa come incarnazione	171
3. Apostolicità ed autorità	174
4. Come si esercita l'autorità apostolica?	176
5. Visibilità e invisibilità	177
6. La logica della croce	180
Conclusione	182

YVES GONGAR O. P.

La Chiesa di Cristo nella storia degli uomini	185
1. Influenza dei mutamenti umani sul pensiero dottrinale della Chiesa	185
2. Insufficienza delle categorie storiche, sociologiche o politiche applicate alla Chiesa	193
3. Una Chiesa allo stesso tempo dall'alto e dal basso	196

PRESENTAZIONE

«Ambulemus, simul et concorditer, ut sit unum ovile»¹, cioè: «Camminiamo, insieme e concordemente, affinché ci sia un solo ovile». È una frase tratta dall'*Expositio super Isaiam* di Tommaso d'Aquino: commentando il passo di Is 2,5, che dice: «Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore»², l'Aquinate, rifacendosi a Gv 10,16³ e a Gv 12,35⁴, interpreta l'invito rivolto a Israele a camminare nella luce del Signore come un'esortazione, rivolta a tutti, a camminare insieme, concordemente, nella luce di Cristo, per formare un solo gregge sotto la guida di un solo pastore⁵. Questa frase, a mio avviso, esprime bene il senso del percorso sinodale che la Chiesa ha intrapreso con particolare attenzione e impegno a partire dall'ottobre 2021 con l'inizio del cammino che porterà alla celebrazione del sinodo dei vescovi nelle due tappe dell'ottobre 2023 e ottobre 2024 sul tema della sinodalità: il percorso di una Chiesa che vuole camminare, insieme e nell'unità dei cuori, sulla via che Cristo ha tracciato, facendosi accanto agli uomini e alle donne di oggi per vivere una comunione fondata su Cristo buon pastore. Un percorso fatto non solo di tentativi pratici di vivere la sinodalità, ma anche, come è giusto che sia, di riflessione, approfondimento e analisi su questa realtà così fondamentale e preziosa per la vita della Chiesa.

Quindi per dare un nostro contributo in questo senso al percorso sinodale abbiamo pensato quest'anno di far uscire il numero monografico⁶ di *Sacra Doctrina* come primo numero dell'anno⁷, ripubblicando alcuni contributi editati dalla rivista nel periodo precedente e seguente al

¹ THOMAE DE AQUINO, *Expositio super Isaiam ad litteram*, 2, 2, Editio Leonina, XXVIII, 21.

² *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2013, 1706.

³ «Diverranno un solo gregge, un solo pastore», in *La Bibbia di Gerusalemme*, 2546.

⁴ «Camminate mentre avete la luce», in *La Bibbia di Gerusalemme*, 2553.

⁵ Cf. anche la presentazione della primitiva comunità cristiana in At 2,42-48; 4,32-35; 5,12-14, in cui si insiste sui temi della comunione, dello stare insieme, nella concordia.

⁶ Inteso non come opera di un unico autore, ma come opera dedicata a un unico tema.

⁷ Riservando gli articoli al secondo numero annuale.

Concilio Ecumenico Vaticano II, che è stato un evento di fondamentale importanza non solo per i contributi magisteriali e teologici che ha dato alla riflessione sulla sinodalità, ma anche perché è stato espressione concreta di sinodalità vissuta; ad essi viene premesso un editoriale di mons. Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

I contributi che intendiamo proporre sono dunque i seguenti.

Innanzitutto l'interessante e profondo editoriale di mons. Erio Castellucci, esperto del tema in questione, sul tema della sinodalità come cammino eucaristico. In esso l'autore affronta la sinodalità alla luce dell'eucaristia, rileggendo l'episodio dei discepoli di Emmaus come un percorso eucaristico che racchiude tutti gli elementi fondamentali della sinodalità. Innanzitutto il viaggio, cammino lungo la via, compiuto insieme al Signore Risorto, che si affianca agli uomini delusi per aiutarli a riflettere e per condividere il loro peso. Poi il dialogo e l'ascolto reciproco, nella vita concreta, che, se è aperto a Cristo e alla sua Parola, fa ardere il cuore e porta all'invito, rivolto a Cristo, di restare con noi. Inoltre l'offerta di sé, il sacrificio non solo delle proprie cose, ma della propria vita, con il suo carico di gioie e dolori, che, unito al sacrificio eucaristico di Cristo, diventa offerta gradita a Dio. E poi la comunione, tema sinodale fondamentale, che l'eucaristia produce nella Chiesa con Dio e tra i fedeli. Infine la missione, che è quella di portare la gioia del Cristo risorto agli uomini e alle donne di oggi. È proprio per la fedeltà a questa sua missione, che la Chiesa, oggi, fa sinodo, cioè si mette sulla via, colpita dalla grazia di Cristo, per percorrere le strade del mondo portando il buon annuncio del Vangelo.

Per quanto riguarda gli articoli già pubblicati da *Sacra Doctrina* e che ora intendiamo riproporre⁸, essi trattano fundamentalmente tre

⁸ Nell'opera gli articoli saranno presentati secondo l'ordine cronologico in cui sono stato prodotti ed editi per mostrare lo sviluppo del pensiero e dei temi. In questa presentazione, invece, gli articoli saranno presentati raggruppati secondo l'argomento trattato, per metterne in risalto la specifica tematica in relazione all'attuale percorso sinodale. Ecco l'elenco degli articoli in ordine cronologico con la rispettiva indicazione di pubblicazione originale:

temi che sono emersi come molto importanti nel percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo: la collegialità, vista in particolare nel suo rapporto con il primato del romano pontefice; la presenza e il ruolo dei laici nella Chiesa; la comunione e l'unità nella Chiesa.

Al primo tema – la collegialità, in particolare nel suo rapporto con il primato pontificio – sono dedicati quattro articoli.

Il primo è quello di Luigi Scipioni sul tema del concilio ecumenico, che è la modalità per eccellenza in cui si pratica, si esercita, la sinodalità nella Chiesa. In esso l'autore definisce cosa sia un concilio ecumenico e ne studia analiticamente le varie fasi realizzative, ne mostra il valore e approfondisce il rapporto tra il concilio ecumenico e il papa e il ruolo dei laici all'interno del concilio ecumenico. Riguardo al rapporto tra il concilio ecumenico e il papa, l'autore sottolinea che il concilio deve sempre svolgersi in comunione con il papa e che gli atti di esso devono essere approvati da lui; del resto, il papa fa parte del concilio ecumenico e si rapporta ad esso come il capo rispetto alle membra nella comunione di un unico corpo. Riguardo poi al ruolo dei laici nel concilio ecumenico, viene sottolineato che i laici non sono estranei alla Chiesa, non devono agire sulla Chiesa dal di fuori, ma essi fanno parte della Chiesa e devono agire dentro la Chiesa; quindi i

L. SCIPIONI, *Che cosa è un concilio ecumenico*, in *Sacra Doctrina* 21(1961), 31-46;
 B. PRETE, *I fondamenti biblici dell'unità della Chiesa*, in *Sacra Doctrina* 24(1961), 477-504;

A. LIÉGÉ, *I laici nella Chiesa*, in *Sacra Doctrina* 26(1962), 206-217;

J. HAMER, *Il fondamento biblico e teologico dell'apostolato dei laici*, in *Sacra Doctrina* 26(1962), 218-242;

J. M. R. TILLARD, *L'Eucaristia e la Chiesa*, in *Sacra Doctrina* 47(1967), 319-353;

W. DE VRIES, *La collegialità in alcuni sinodi del primo millennio*, in *Sacra Doctrina* 58(1970), 219-232;

A. HUERGA, *Primato e collegialità. La struttura monarchico-gerarchica della Chiesa nei due concili vaticani*, in *Sacra Doctrina* 58(1970), 233-265;

V. BENECCHI, *Primato e collegialità in un giudizio protestante*, in *Sacra Doctrina* 58(1970), 267-288;

Y. CONGAR, *La Chiesa di Cristo nella storia degli uomini*, in *Sacra Doctrina* 74(1974), 195-211.

EDITORIALE

SINODALITÀ E CAMMINO EUCARISTICO

MONS. ERIO CASTELLUCCI*

Il cammino sinodale è un percorso di abbassamento e condivisione che trova nel mistero eucaristico il suo paradigma. L'eucaristia è prima di tutto sacrificio, ossia memoriale dell'offerta del corpo e sangue di Gesù sulla croce, reso presente nello Spirito del Risorto; è sacramento, cioè presenza reale del Signore nel pane e nel vino; è comunione, cioè banchetto che lega i commensali tra di loro fino a renderli a loro volta corpo di Cristo. Non è solo un movimento dal Signore a noi, *dono* che resta fondante perché senza di lui non possiamo far nulla (cf. Gv 15,5), ma è anche movimento da noi ai fratelli e alle sorelle, *compito* che resta fondamentale. L'eucaristia è un viaggio, un percorso dal Signore a noi e da noi al mondo. Questo mistero concentra tutti gli aspetti della Chiesa in cammino, della Chiesa sinodale. Non a caso, l'eucaristia è chiamata "il pane del cammino", cioè letteralmente il pane sinodale.

La scena dei discepoli di Emmaus costituisce un'icona particolarmente efficace nell'esprimere l'intreccio tra sinodalità e liturgia eucaristica; in questo incontro, Luca (24,13-35) intreccia volutamente eucaristia e risurrezione in un unico cammino; quando scrive il suo Vangelo, è passato già ormai mezzo secolo dall'evento narrato; e durante questo mezzo secolo le comunità cristiane celebrano la Cena del Signore, proclamandone la morte e risurrezione. Luca interpreta quindi l'eucaristia alla luce della Pasqua e la Pasqua come evento eucaristico. Ma lo fa in modo dinamico, immaginando un cammino di ventidue chilometri; racconta quindi una sorta di eucaristia sinodale.

La Messa inizia rispondendo ad una *convocazione*, ad una chiamata.

* Arcivescovo di Modena-Nonantola, Vescovo di Carpi, Vice-Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e Presidente del Comitato Nazionale del Cammino sinodale.

Non siamo noi che, mettendo insieme le nostre forze migliori, ci raduniamo; noi rispondiamo. La vita cristiana non è iniziativa, ma sempre risposta: è una vita responsoriale, perché c'è una chiamata che ci precede. La gente che esce da casa e va a Messa, la processione introitale, sono *gesti responsoriali*. Rendono evidente che la nostra vita non è un giro a zozzo ma un pellegrinaggio, che non dobbiamo inventarci continuamente il sentiero, ma scoprirlo e farlo nostro. Emmaus però scardina il nostro ordine mentale: comincia con due discepoli che camminano, sì, ma nella direzione sbagliata. Quelli siamo noi, non è solo il mondo; siamo noi, che tante volte andiamo dalla parte opposta di Gesù; lui è a Gerusalemme, ma lì ormai c'è la croce, non ci attira, non c'è più niente da portare a casa. E allora come li convoca Gesù? Semplice: li insegue. Il cammino sinodale dei discepoli comincia con un inseguimento "leggero" da parte del Signore. Anni prima aveva cominciato chiamando i Dodici dal lago, dal banco delle imposte, dalla strada: lui passava, invitava e loro camminavano. Così era abbastanza facile. Un tempo anche da noi si usava qualcosa di simile: le campane suonavano, alcuni continuavano a dormire ma molti si mettevano in cammino; il parroco dava gli avvisi e parecchie persone agivano di conseguenza. Oggi il Signore, se vuole essere ascoltato, ci deve inseguire; e chi si incarica di annunciarlo, deve fare la stessa cosa: rischiare il sentiero opposto a Gerusalemme. Ma Gesù non insegue come farebbe la polizia, non sbarra la strada e nemmeno costringe a tornare indietro. Anzi, si affianca, è lui che si mette al passo dei due discepoli, prende il ritmo della loro delusione, del loro dolore e del loro scetticismo. Si mette in ascolto, provocandoli con una domanda – "che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". È una domanda sulle preoccupazioni del cammino, è una domanda sinodale. Non ha l'ansia di riportarli sulla retta via, ma la cura di estrarre da loro le ragioni di quel cammino inverso.

La loro risposta è la *confessione* di un fallimento e conferma che il cammino li sta allontanando da Gerusalemme. C'è un momento di arresto: "si fermarono, col volto triste". Quasi a voler rappresentare, con questo *stop*, l'esperienza di blocco che hanno vissuto. Avevano percorso la strada con Gesù, ma la sua crocifissione ha smentito, ai loro occhi, ogni pretesa messianica. Il terremoto verificatosi a Gerusa-

lemme due giorni prima non è stato solo un sisma naturale; è stato anche il crollo della loro speranza. Una scottatura che sa di tradimento: quell'uomo per anni ci ha preso in giro: se è morto così, come un maledetto da Dio, evidentemente era un impostore. Abbiamo perso tempo, abbiamo bruciato anni, energie, sogni. “Noi speravamo”, ma ora non speriamo più. Torniamo al nostro villaggio, alla vita di prima. La richiesta di perdono che eleviamo all'inizio della celebrazione eucaristica, confessando di avere peccato, rispecchia le nostre frequenti uscite da Gerusalemme: delusioni, scottature, errori, peccati, fallimenti... tutte quelle che potremmo chiamare “croci”. Faticiamo ad accettare che qualcosa muoia dentro di noi, faticiamo ad immaginare che anche le fatiche possano diventare strumenti di bene. Ci facciamo prendere dall'ansia del successo e del consenso, andiamo in cerca dei numeri e dell'approvazione. E siccome spesso il Signore delude queste attese, cerchiamo altrove, ci ripieghiamo sulla nostra Emmaus, su ciò che avevamo lasciato per seguirlo. Questo prima di tutto dobbiamo dire, prima ancora di rilevare le colpe degli altri, della società, del mondo. L'atto penitenziale della Messa ci abitua a chiedere perdono *prima* per i nostri peccati che per quelli altrui. Se potessi adattare la formula, probabilmente preferirei dire, pensando magari a un altro prete o vescovo: “per tua colpa, tua colpa, tua grandissima colpa”. Ma la liturgia mi educa a partire da me stesso, a non condannare per non essere condannato (cf. Lc 6,37). E sarà ridotta allora la tentazione di puntare il dito, mentre aumenterà il desiderio di raccogliere la sofferenza degli altri. Gesù si accosta ai due per raccogliere il loro dolore, fa “sinodo” con loro non per colpevolizzarli, ma per condividere il loro peso. Oggi spesso noi cristiani non possiamo – e forse non dobbiamo – fare altro: lasciarci affiancare dalla grazia, riconoscere i nostri percorsi inversi, confessare le nostre fragilità. E renderci così capaci di condividere le fragilità degli altri, di raccogliere le loro amarezze.

La *liturgia della parola*, che Gesù costruisce lungo il cammino, è intessuta di ascolto reciproco, ha la forma del dialogo. Comincia lui con una domanda, a cui segue una loro risposta sotto forma di interrogativo e un'altra domanda di Gesù; segue una loro “professione di fede” interrotta e contraddetta dalla delusione bruciante e prosegue lui con una omelia, nella quale “spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si

CHE COSA È UN CONCILIO ECUMENICO

LUIGI SCIPIONI O. P.

Dovendo analizzare e definire la natura e i caratteri di un Concilio ecumenico, sarebbe utile premettere un'essenziale trattazione storico-critica atta a configurare la fisionomia che il Concilio ecumenico presenta lungo la storia della Chiesa e a desumerne i tratti che ne costituiscono l'essenzialità immutabile. Ma tale indagine ci porterebbe troppo lontani dai limiti che sono stati fissati alla presente conferenza.

Noi ci appunteremo sugli elementi dottrinali che fanno del Concilio ecumenico una «solenne manifestazione della Chiesa Universale».

1. ANNUNCIO, CONVOCAZIONE E SVOLGIMENTO DEL CONCILIO ECUMENICO

Premettiamo alcuni dati riguardanti la composizione e lo svolgimento concreto del prossimo Concilio ecumenico.

1.1. Composizione

Ai termini del Diritto Canonico vengono convocati, sotto la presidenza del Sommo Pontefice, i Cardinali, i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi e Vescovi *residenziali* (cui è affidato, cioè, il governo di una diocesi), i Prelati *Nullius* (cioè che governano una parte del territorio ecclesiastico con potere giurisdizionale), l'Abbate Primate e gli Abbati Superiori delle Congregazioni monastiche, i Superiori Generali degli Ordini Religiosi *esenti* (cioè non dipendenti dall'autorità del vescovo per quanto riguarda la loro vita e attività religiosa). Tutti costoro hanno voto *deliberativo* nel Concilio.

Sogliono inoltre essere invitati al Concilio ecumenico anche i Vescovi *titolari* (i quali con la convocazione acquistano suffragio deliberativo) e studiosi ecclesiastici particolarmente versati nelle differenti discipline teologiche. Questi ultimi, tuttavia, hanno solo voto *consultivo*.

1.2. Preparazione e svolgimento

La prassi attuale prevede quattro momenti, dall'annuncio all'attuazione ultima del Concilio ecumenico.

– *Fase antepreparatoria*: successivamente all'annuncio del 25 gennaio 1959, S. S. Giovanni XXIII costituiva, nella Pentecoste dello stesso anno, una *Commissione Antepreparatoria* del Concilio, presieduta dal Card. Tardini, incaricata di svolgere una prima opera di informazione vastissima allo scopo di raccogliere tutte le istanze presenti nella cristianità. In questa fase sono stati interpellati, perché dessero suggerimenti ed esprimessero desideri, tutti gli aventi diritto a prendere parte ai lavori del Concilio: complessivamente 2700 persone. Inoltre, come di consueto, tutte le Università ecclesiastiche e cattoliche sono state invitate a preparare studi approfonditi, nel campo della loro specializzazione, su quei problemi che possano utilmente essere discussi e risolti nel Concilio. La Commissione Antepreparatoria aveva anche il compito di procedere alla catalogazione ed allo schedamento per materia di tutte le risposte.

– *Fase preparatoria*: alla prima fase è succeduta la fase direttamente preparatoria, iniziata nella Pentecoste di quest'anno (1960), con la costituzione delle *Commissioni Preparatorie*. Queste sono state fissate dal Sommo Pontefice in numero di 10, ciascuna presieduta da un Cardinale e composta da Vescovi ed ecclesiastici eminenti affiancati, in veste di consultori, da studiosi specialisti per le singole materie pertinenti. Le Commissioni sono:

- Commissione Teologica, cui spetta il compito di vagliare le questioni concernenti la S. Scrittura, la S. Tradizione, la Fede e i costumi;
- Commissione dei Vescovi e del governo delle diocesi;
- Commissione della disciplina del clero e del popolo cristiano;
- Commissione dei Religiosi;
- Commissione per la disciplina dei Sacramenti;
- Commissione della S. Liturgia;
- Commissione degli studi e dei seminari;
- Commissione per le Chiese Orientali;
- Commissione per le Missioni;
- Commissione per l'apostolato dei laici e per tutte le questioni riguardanti l'azione cattolica, religiosa e sociale.

A queste Commissioni il Santo Padre ha aggiunto:

- un Segretario speciale per l'Unione dei cristiani;
- infine una *Commissione Centrale* avente il compito di seguire e di coordinare i lavori delle singole commissioni per riferirne al Pontefice le conclusioni e i suggerimenti, allo scopo di fissare in definitiva gli argomenti da trattarsi nel Concilio e proporre le norme riguardanti la procedura da seguire nello svolgimento del Concilio stesso.

– Al termine della fase preparatoria, la cui durata precisa non è ancora dato di prevedere, avverrà la *Convocazione del Concilio* (presumibilmente, secondo alcune informazioni, nel 1962). A questo momento saranno anche precisate le norme di procedura riguardanti lo *svolgimento del Concilio*. Non abbiamo in proposito alcuna indicazione definitiva: possiamo qui semplicemente rievocare la procedura seguita nell'ultimo Concilio ecumenico, il Vaticano I, fissata da Pio IX nella Costituzione Apostolica *Multiplies inter*. Vennero costituite fra i Padri conciliari 5 *Deputazioni* composte di 24 vescovi ciascuna e presiedute da un Cardinale: esse erano incaricate di preparare, servendosi del materiale elaborato precedentemente, degli *schemi* da sottoporre alle delibere del Concilio. Tali schemi venivano distribuiti ai Padri conciliari qualche tempo prima della discussione perché essi proponessero gli emendamenti e le modifiche reputate necessarie. Così corretti, gli schemi venivano rimessi di nuovo alle *Deputazioni* per il necessario rimaneggiamento e quindi da queste ridistribuite ai Padri conciliari. Si passava poi alla discussione di tali *schemi* nelle cosiddette *Congregazioni Generali*, presiedute da cinque Cardinali. Quando uno *Schema*, dopo le modifiche apportate nei successivi dibattiti conciliari, aveva raggiunto l'approvazione della maggioranza, veniva presentato alla *Sessione Pubblica* e universale, presieduta direttamente dal Pontefice, il quale, dopo il voto dei singoli Padri conciliari (espresso con i termini: *placet*; oppure: *non placet*), promulgava le definizioni.

Nel Concilio Vaticano I si ebbero, prima che esso venisse interrotto dai noti eventi, 86 *Congregazioni Generali* e 4 *Sessioni Pubbliche*.

– *Promulgazione, ad opera del Sommo Pontefice, degli «Acta Concilii»*; è questo il momento che termina il Concilio e dà valore ultimo e definitivo alle sue delibere.

LA CHIESA DI CRISTO NELLA STORIA DEGLI UOMINI *

YVES GONGAR O. P.

Il tema può essere trattato in almeno due modi.

Si potrebbe infatti esaminare ciò che la Chiesa ha apportato alla storia degli uomini. Si tratta di un tema che è già stato affrontato più volte dalla speciale angolatura del rapporto tra Chiesa e Stato. Oggi si vuole vedere questo argomento più dal punto di vista del rapporto Chiesa-civilizzazione, Chiesa-Storia dell'uomo, tra Chiesa, cioè, e sforzo immenso degli uomini per condurre il pianeta, la Terra, secondo la loro volontà. Ma non è sotto questo punto di vista che affronterò l'argomento. Lo tratterò, piuttosto, sotto l'aspetto della storicità della Chiesa presa in se stessa. Vorrei mostrare come i mutamenti della società umana, della storia umana, abbiano influito sulla Chiesa. E penso che ciò sia davvero necessario perché i cristiani, i cattolici in particolare, mi sembrano mancare di cultura storica. Come spiegherò più avanti, penso che l'avere una certa visione della storia sia una via verso la saggezza e permetta anche di resistere a certe difficoltà che potrebbero turbare la nostra fede. Ma questa Chiesa molto storica, di cui tratterò, è anche Chiesa di sempre.

1. INFLUENZA DEI MUTAMENTI UMANI SUL PENSIERO DOTTRINALE DELLA CHIESA

E ciò potrebbe sembrare stupefacente perché si potrebbe pensare che la dottrina rivelata all'inizio sia assolutamente immutabile attraverso i secoli.

Prenderò quattro esempi, i primi due a livello di sensibilità religiosa globale nella misura in cui questa sensibilità religiosa è stata

* Conferenza tenuta ai «Martedì di S. Domenico», Bologna, 22 aprile 1974.

influenzata dalla condizione storica degli uomini. Nell'alto Medioevo, prima del XIII secolo, cioè nel 1100-1200, gli uomini vivevano in una situazione di precarietà, avevano la sensazione di essere come schiacciati dalle condizioni esteriori. Si tratta di un'epoca che ha conosciuto frequenti carestie (e nei nostri paesi ce ne sono state fino a tutto il secolo), un'epoca in cui c'erano epidemie, peste, guerre in continuazione, come purtroppo costatiamo ancora oggi. Gli uomini si sentivano deboli e di conseguenza avevano sviluppato tutta una spiritualità improntata soprattutto sulla debolezza, sul ricorso all'intervento di Dio, all'intercessione degli angeli e dei santi, dei santi protettori, sul ricorso a diverse pratiche religiose – per esempio in un giorno di temporale accendevano i ceri (ho visto ciò nella mia prima infanzia: con le mie sorelle accendevamo dei ceri contro il temporale) – e si aveva anche un certo sentimento del peccato e della penitenza. Questi uomini erano schiacciati dalle loro condizioni di vita. Noi abbiamo oggi a che fare, nelle nostre regioni, con un'umanità che ha vinto gran parte delle malattie grazie alle scoperte della medicina, che conosce il tuono e l'elettricità, un'umanità che ha costituito strutture di previdenza e sicurezza sociale di ogni tipo. Gli uomini non hanno più la stessa sensazione di essere schiacciati da una potenza cattiva e dunque la religiosità è necessariamente diversa e la preghiera non può più avere la stessa forma. Un confratello domenicano ha scritto un articolo chiedendosi se si può pregare per la pioggia. Oggi sappiamo che la pioggia dipende da un gran numero di circostanze atmosferiche nei confronti delle quali sembra che la preghiera non abbia effetti. Si tratta di un processo assai complicato: per prevedere il tempo sono necessarie miliardi di operazioni al giorno, ma con le macchine elettroniche oggi questo si fa. Dunque le sensazioni non sono più le stesse, ed ecco spiegato il mio primo esempio.

Un secondo esempio è il seguente.

Sappiamo che la rivoluzione francese si è riversata su molti paesi, compresa l'Italia. In seguito ci sono state le guerre napoleoniche, che hanno sconvolto l'Europa, hanno tolto alla Chiesa molti suoi beni, detronizzato dei re... Sempre nel secolo XIX abbiamo conosciuto parecchi movimenti rivoluzionari: in Italia i movimenti carbonari, in Francia la rivoluzione del 1830 e 1848. In sostanza, si è avuta l'im-

SACRA DOCTRINA

Rivista semestrale di teologia sistematica
A Biannual Journal of Systematic Theology

ISSN 0036-2190
www.sacradoctrina.com

Direttore/Editor

Michele Roberto Pari O. P.

Comitato di redazione/Associate editors

Paolo Calaon, Andrea Codignola, Gianni Festa,
Francesco Lorenzon, Stefano Prina, Marco Rainini

Consiglio scientifico/Scientific board

Giorgio Carbone O. P., Attilio Carpin O. P., Erio Castellucci,
François Dermine O. P., 靖保路 Jing Bǎolù,
Sergio Parenti O. P., Cesare Rizzi, Rocco Viviano SX

ISBN 978-88-5545-086-7



9 788855 450867

€ 26,00

Edizioni Studio Domenicano - Sacra Doctrina
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. 051582034
www.edizionistudiodomenicano.it

semestrale - spedizione abb. post. - comma 20/C
L. 662/96 fil. BO